

Tambre - 30 luglio 2010

INTERVENTO DEL VESCOVO
ALLA PRESENTAZIONE DEL VOLUME RELATIVO ALLA RASSEGNA
«TESORI D'ARTE NELLE CHIESE DEL BELLUNESE»

Una perseverante continuità della straordinaria iniziativa dei «Tesori d'arte nelle chiese» ci ha fatto percorrere in questi anni i territori della Provincia. Oggi, qui a Tambre, per il Bellunese, l'Alpago e Ponte nelle Alpi viene presentato il volume monografico – a cura della dottoressa Marta Mazza – con studi qualificati che lo fanno inserito a pieno onore in tutta la serie dei precedenti.

Sento l'ammirazione e l'onore di sottolineare la continuità: non semplicemente di una operazione di grande originalità, ammirata dalle vicine province, come sottolineano le introduzioni al volume fatte dal presidente della Provincia e dall'assessore alla cultura, dal presidente della Comunità montana dell'Alpago, dal sindaco e assessore alla cultura del Comune di Ponte nelle Alpi e dalla soprintendente per i beni storici, artistici e etnoantropologici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, ma di perseverante concordia anche con il succedersi di ormai tre amministrazioni provinciali, da quando il tutto ebbe inizio a Vigo di Cadore nel 2003. La continuità, in imprese così qualificate, è anche difficile; ed encomiabile.

Credo di interpretare lo stupore di tutti nel rilevare nella passione per la storia culturale, artistica e religiosa della nostra splendida terra il motivo sorgivo dell'unità e della continuità. In una delle introduzioni menzionate si legge: «Le chiese da sempre hanno rappresentato un punto di incontro e di aggregazione»; non solo le chiese edifici, ma anche le comunità parrocchiali, la Chiesa nella sua dimensione istituzionale. Sono felice di poter dire, a nome di parrocchie, dell'Ufficio diocesano per i beni artistici e culturali, e di tante persone, che sempre ho riscontrato, nell'itinerario offerto di anno in anno dalla Provincia con tutti gli enti che lo sostengono, una collaborazione che sarebbe un grande dono per ogni altra opera a favore del bene comune.

La soprintendente Anna Maria Spiazzi, nella sua introduzione, lancia proposte di notevole interesse che nascono dalle ricerche di questo volume. È la sede più adatta, perché in riunioni come questa ci sentiamo alleati sempre di più nel farci capaci di amare, conservare e valorizzare le opere d'arte consegnateci dai nostri padri.